



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

1. Il Parlamento europeo: storia ed evoluzione

Prof. Giorgio Grimaldi

16 marzo 2023

Il Parlamento europeo: speranze «costituenti»

- Nasce nel settembre 1952 come «**Assemblea comune**», istituzione della **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**, composta da **78 membri** (parlamentari nazionali nominati secondo criteri non uniformi dai 6 paesi della CECA – Francia, Repubblica federale tedesca, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo)
- L'inserimento dell'Assemblea nella CECA non ritenuta essenziale da Jean Monnet (vi era il precedente del Consiglio d'Europa, istituito nel 1949)
- Mentre è in corso la ratifica della **Comunità europea di difesa (CED)** - che non nascerà per la mancata ratifica della Francia (agosto 1954) -, viene costituita un'**Assemblea ad hoc** (1952) composta dall'Assemblea della CECA integrata da altri 9 membri (87 membri in tutto), incaricata di studiare lo Statuto della **Comunità politica europea (CPE)** prevista come sviluppo federale della CED da Alcide De Gasperi. Composizione politica: 42 tra democristiani e partiti di destra, 23 socialisti, 10 liberali, 6 repubblicani e 6 di altri partiti. In base all'art. 38 della CED Assemblea ad hoc preparò un progetto di CPE (marzo 1953) che prevedeva un Consiglio dei ministri europeo, uno nazionale, un Parlamento bicamerale (una camera eletta a suffragio universale e un Senato composto di delegati di parlamenti nazionali e una Corte di Giustizia)
- Presidenti dell'Assemblea comune:
 - Il socialista belga Paul-Henri Spaak (1952-1954)
 - Il democristiano italiano Alcide De Gasperi (1954, morto in quello stesso anno)
 - Il democristiano italiano Giuseppe Pella (1954-1956)
 - Il cristiano democratico tedesco Hans Furler (1956-1958)



Il Parlamento europeo: primi passi

- Il 19 marzo 1958 diviene «Assemblea parlamentare europea» (142 membri) delle tre Comunità europee (CECA, Comunità economica europea (CEE) e Comunità europea per l'energia atomica CEEA o Euratom, queste ultime due stabilite dai Trattati di Roma (1957) entrati in vigore nel 1958
- Primo presidente dell'Assemblea parlamentare europea è **Robert Schuman**, uno dei padri fondatori dell'integrazione europea, seguito da Hans Furler (1960-1962)
- “Parlamento europeo” con decisione del 30 marzo 1962. Presidenti: il liberale italiano Gaetano Martino (1962-1964); i democratici cristiani belga Jean Pierre Duvieusart (1964-1965) e Victor Leemans (1965-1966); i democratici cristiani francese Alain Poher (1966-1969) e italiano Mario Scelba (1969-1971); il socialista tedesco Walter Behrendt (1971-1973); il liberale olandese Cornelis Berkhouwer (1973-1975); il socialista francese Georges Spénale (1975-1977); il democristiano italiano Emilio Colombo (1977-1979)
- In alto: simbolo della CECA (1958-1972)
- A fianco a destra seduta inaugurale Assemblea parlamentare nel 1958



Proposte di elezione diretta del PE

- Già l'art. 138 del Trattato CEE conferiva al PE la competenza a elaborare progetti per l'elezione diretta dei membri con procedura uniforme: per l'approvazione del progetto si attribuiva al Consiglio il diritto di stabilire – con deliberazione unanime – *“le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali”*
- **Progetto del socialista belga Fernand Dehousse** del febbraio 1960: 1/3 dei membri nominati tra i parlamentari nazionali e 2/3 eletti direttamente. La procedura elettorale uniforme prevista dai Trattati veniva trasformata in “principi comuni”, con la scelta del sistema elettorale lasciata ai singoli Stati. Si sarebbe però trattato di una soluzione transitoria **Progetto approvato dall'Assemblea parlamentare nel maggio 1960, ma poi archiviato, in particolare per la contrarietà della Francia guidata dal presidente Charles De Gaulle fautore di un'Europa delle nazioni e contrario ad aumento di poteri delle istituzioni comunitarie**
- Presentazione di progetti di elezioni unilaterali delle delegazioni nazionali presso i parlamenti nazionali di Italia, Belgio, Lussemburgo. In Italia, oltre a iniziative parlamentari, vi fu la presentazione al Senato della Repubblica di una proposta di legge di iniziativa popolare (giugno 1969)
- Con il primo allargamento della Comunità europea (1973) che giunse a 9 paesi membri con Danimarca, Irlanda e Regno Unito (dopo il venir meno del veto all'ingresso del Regno Unito da parte della Francia) il PE arriva a 198 membri
- **Vertice di Parigi 1974 e poi presentazione del progetto del socialista olandese Schelto Patjin per elezioni del PE (gennaio 1975) che prevedeva minore uniformità del Progetto Dehousse e il doppio mandato (nazionale ed europeo) per i parlamentari europei (membri del PE, in gergo Mep), approvata nel 1976**
- (a destra simbolo del PE dal 1973 al 1983)



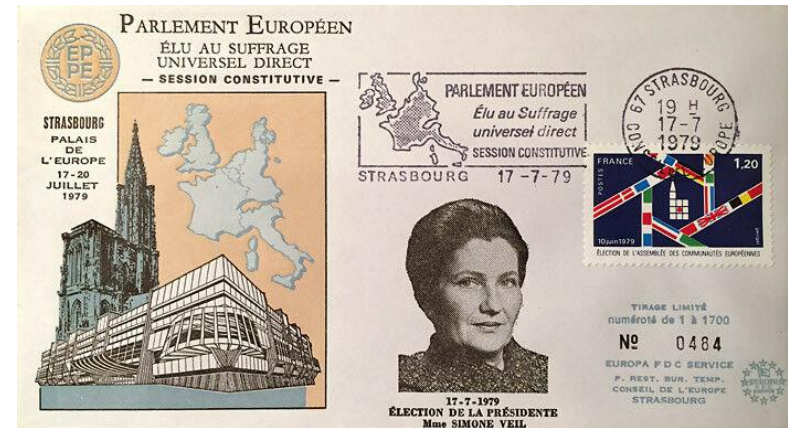
L'elezione diretta del PE



- **Decisione del Consiglio e atto allegato del 20 settembre 1976 per l'elezione dei rappresentanti del PE a suffragio universale e poi ratifica degli Stati con entrata in vigore dell'atto nel luglio 1978**
- **Prime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo a 410 membri (numero di seggi eguali per i 4 paesi maggiori): giugno 1979**
- **Elezione prevista ogni 5 anni**
- **Procedura elettorale non uniforme**
- **Differenti sistemi elettorali determinano squilibri di rappresentanza politica tra paese e paese;**
 - **esempi (1979): il Partito liberale britannico (13,1% dei voti e zero seggi) a causa del sistema maggioritario uninominale;**
 - **lista ecologista della Repubblica federale tedesca 3,2% e niente seggi a causa del sistema proporzionale con sbarramento;**
 - **sempre a causa del sistema maggioritario uninominale britannico (1984): alleanza dei liberali britannici con il Partito socialdemocratico (19,5% e nessun seggio);**
 - **(1989) i Verdi inglesi pur con il 14,9% non ottengono rappresentanti sempre la stessa ragione**

Procedure elettorali per l'elezione del PE

- Nel corso degli anni si sviluppò però una convergenza verso sistemi elettorali con elementi comuni
- Nel 1999 la Gran Bretagna ha adottato la proporzionale su base regionale (con 11 regioni più l'Irlanda del Nord)
- Nel 2002 sono stati introdotti “**principi comuni a tutti gli Stati membri**”:
 - Sistema elettorale proporzionale;
 - Superato definitivamente il doppio mandato (nazionale ed europeo) il voto può essere con preferenze e prevedere soglie di sbarramento purchè non superiori al 5%;
 - i vari collegi (unico nazionale o regionali) possono sussistere purché essi non incidano sul carattere proporzionale del sistema elettorale. Gli Stati membri hanno perlopiù adottato il sistema del collegio unico (il territorio nazionale costituisce un unico collegio elettorale). Alcuni Stati membri hanno, però, vari collegi elettorali: l'Irlanda, il Regno Unito, la Germania, l'Italia, il Belgio, la Polonia e la Francia che, dal 2003, ha sostituito il collegio elettorale unico con otto collegi interregionali.
- Non venne prevista la possibilità di una circoscrizione unica europea nella quale eleggere il 10% degli eurodeputati (avanzata al PE dal rapporto Anastassopoulos del 1998)



Il numero degli europarlamentari

- 1952 - **Assemblea comune della CECA (78 da 6 paesi)**
- 1958 - **Assemblea parlamentare europea/PE (142 da 6 paesi)**
- 1973 - PE (**198 da 9 paesi**)
- 1979 - PE (**410 da 9 paesi**)
- 1981 – PE (ingresso della Grecia divenuto paese democratico – **434 da 10 paesi**)
- 1986 – PE (ingresso di Spagna e Portogallo divenuti paesi democratici – **518 da 12 paesi** – 60 nuovi Mep da Spagna e 24 dal Portogallo)
- 1990 – PE (dopo la fine della Guerra fredda riunificazione tedesca - **567** – seggi aggiuntivi alla Germania per rappresentare i nuovi Länder dell'ex Repubblica democratica tedesca comunista)
- 1995 – PE (dopo la fine della Guerra fredda allargamento ai paesi neutrali europei – Austria, Svezia e Finlandia – **626 da 15 paesi**) - Trattato di Amsterdam in vigore dal 1999 prevedeva al massimo 700 Mep
- 2004 – PE (nuova ripartizione per ingresso di altri 10 paesi – Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Slovenia, Cipro e Malta – **732 da 25 paesi** – con riduzione dei seggi dei paesi già membri – da 626 a 535) – Trattato di Nizza in vigore dal 2003 prevedeva massimo 732 Mep
- 2007 – PE (temporaneo aumento per ingresso di Romania e Bulgaria – **785 da 27 paesi**)
- 2009 – PE (riduzione membri per elezioni di quell'anno - **736 da 27 paesi**)
- 2010 – PE (provvisorio innalzamento al di sopra del numero massimo di 750 fissato dal Trattato di Lisbona – 750 + il Presidente del Pe - entrato in vigore il 1° dicembre 2009 – **754 da 27 paesi**)
- 2013 – PE (aumento seggi per ingresso della Croazia – **766 da 28 paesi**)
- 2014 – PE (diminuzione al numero massimo previsto – **751 da 28 paesi**)
- 2020 – PE (dal 31 gennaio con il recesso del Regno Unito – **705 da 27 paesi**)

Norme su composizione del PE

- **L'art. 14 del Trattato UE (TUE)**, del Trattato di Lisbona, afferma che il PE è composto di «**rappresentanti dei cittadini dell'Unione**», mentre fino al 2009 (art. 189 TCE) si parlava di «**rappresentanti dei popoli degli Stati**»
- Durata del mandato: 5 anni
- Distribuzione dei seggi fondata sul criterio della popolazione residente (quindi anche gli immigrati residenti senza diritto di voto), invece che sul numero dei cittadini
- Analogamente a quanto prevedeva il Trattato costituzionale mai entrato in vigore perché bocciato dai referendum in Francia e Paesi Bassi (2005), il Trattato di Lisbona non fissa la distribuzione dei seggi tra gli Stati, ma la rinvia a una decisione del Consiglio europeo adottata all'unanimità, su iniziativa del PE e con la sua approvazione. In questo modo i successivi allargamenti non dovranno richiedere una revisione dei Trattati e il PE ha assunto un ruolo decisionale riguardo alla sua composizione



Il numero degli europarlamentari (per paese)

In proporzione a dimensioni geografiche e demografiche (massimo 96 seggi)
con sovrarappresentanza dei paesi più piccoli (almeno 6 seggi)





Germania	96
Francia	79
Italia	76
Spagna	59
Polonia	52
Romania	33
Paesi Bassi	29
Belgio	21
Grecia	"
Ungheria	"
Portogallo	"
Svezia	"
Rep. ceca	"
Austria	19
Bulgaria	17
Finlandia	14
Danimarca	"
Slovacchia	"
Irlanda	13
Croazia	12
Lituania	11
Lettonia	8
Slovenia	"
Estonia	7
Cipro	6
Lussemburgo	"
Malta	"

European Spaces 2021

Europe is politically divided into several spaces that overlap but are not identical.

 Physical Europe

European Union (EU)

-  EU member state inside the eurozone
-  EU member state outside the eurozone




In brackets: Year of EU accession

European Economic Area (EEA)

All EU member states are part of the EEA.

-  EEA member state outside the EU



Schengen Area

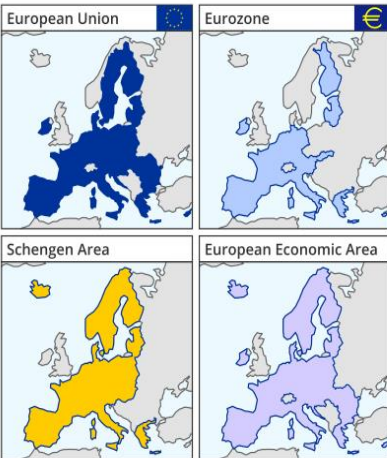
-  External Schengen border
-  Border between Schengen countries
-  State border outside the Schengen Area

Third countries

-  Candidate for EU membership
-  Potential candidate for EU membership
-  Country without foreseeable EU accession
-  Former member state of the EU or the European Economic Community (EEC)

Cities

-  De facto capital of the EU
-  Capital of a nation-state



L'EUROPA AL VOTO

Il parlamento europeo attuale e quello futuro

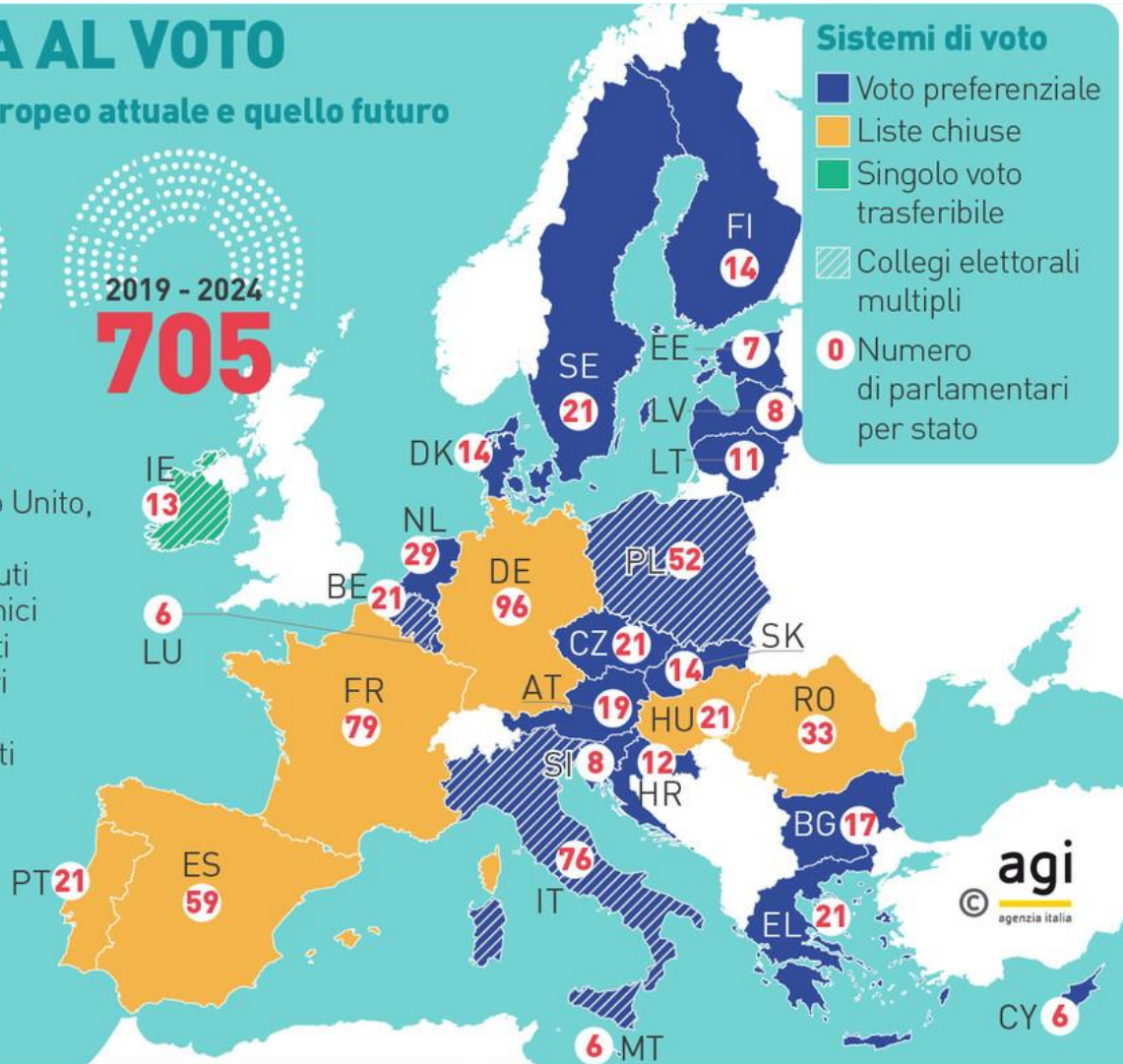


751



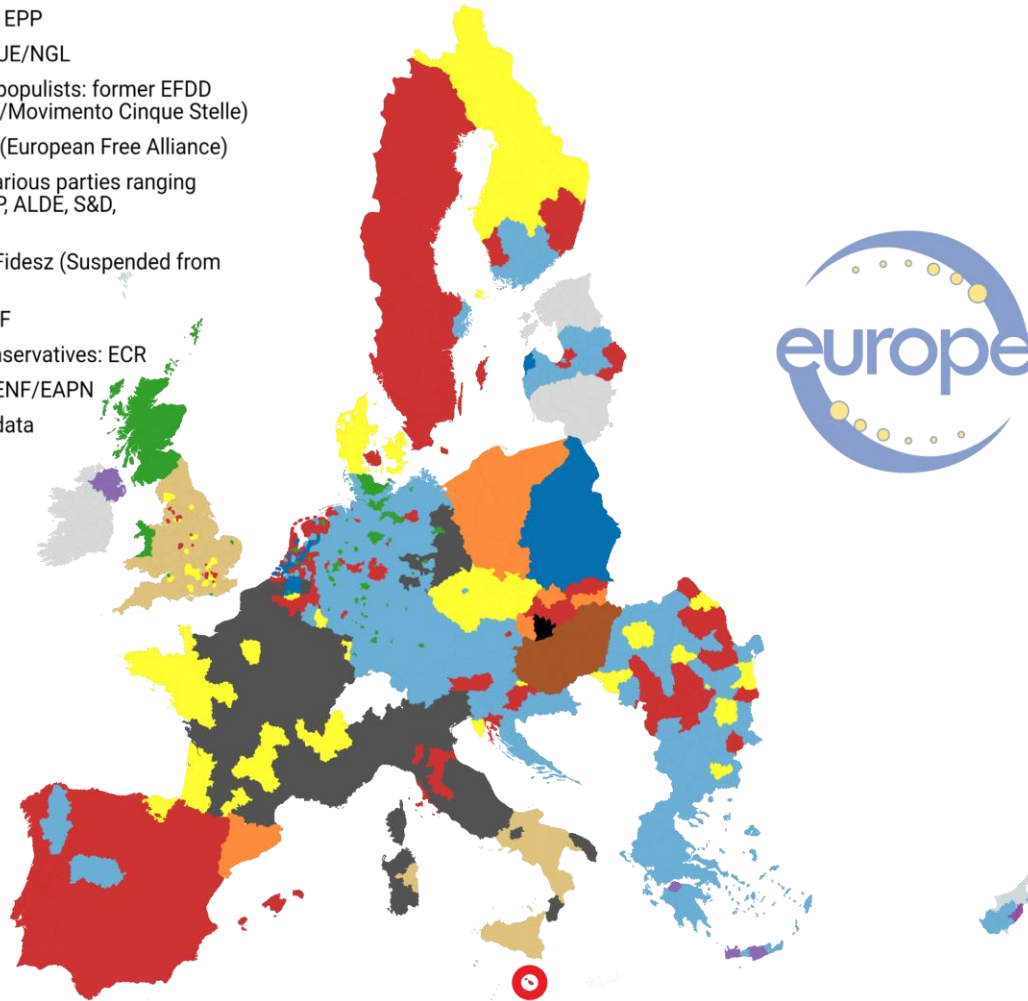
705

A causa dell'uscita dalla UE del Regno Unito, alcuni dei seggi attualmente detenuti dai deputati britannici saranno ridistribuiti tra gli Stati membri e il numero totale complessivo di posti ridotto a 705.



**European elections 2019.
Results on a subnational level.
Majority party.**

- Centre-left: S&D
- Liberals: ALDE
- Centre-right: EPP
- Left-wing: GUE/NGL
- Unaffiliated populists: former EFDD
(Brexit Party/Movimento Cinque Stelle)
- Greens/EFA (European Free Alliance)
- Coalition (Various parties ranging
between EPP, ALDE, S&D,
Unaffiliated)
- Right-wing: Fidesz (Suspended from
EPP)
- Far-right: APF
- National conservatives: ECR
- Right-wing: ENF/EAPN
- Insufficient data



La fine del doppio mandato e le competenze del PE

- **Dalle elezioni del PE del 2004 è stata applicata l'incompatibilità tra carica di membro del PE e di parlamentare nazionale.**
- Aspetti a favore del doppio mandato: legame organico tra PE e parlamenti nazionali che consentiva la partecipazione di personalità di spicco e di leader di peso nelle politiche dei singoli paesi
- Contro il doppio mandato: assenteismo degli eletti che contribuiva a screditare il PE e a renderlo poco efficiente. Autonomamente diversi paesi avevano già abolito il doppio mandato: Belgio e Grecia nel 1984; Spagna e Portogallo sin dall'adesione comunitaria nel 1986 e la Germania per i membri dei governi regionali. Anche alcuni partiti politici avevano già stabilito l'incompatibilità (esempio laburisti inglesi fin dal 1979; conservatori lo hanno fortemente scoraggiato)
- ▶ **Il potere deliberativo dell'Assemblea/PE era molto ridotto:**
 - **adozione suo regolamento interno;**
 - **consultazione, spesso obbligatoria, da parte del Consiglio e della Commissione (tuttavia i pareri del PE non erano vincolanti, anche senza necessità di motivare decisione contraria da parte delle altre istituzioni);**
 - **possibilità di emettere pareri di propria iniziativa;**
 - **possibilità di censurare la Commissione;**
 - **coinvolgimento nella procedura di approvazione del bilancio (Trattato di Lussemburgo del 1970).**
- **Le competenze del PE sono progressivamente aumentate per due ragioni opposte:**
- **sia perché i governi più favorevoli allo sviluppo del processo di integrazione tentarono di colmare il deficit democratico ispirandosi ai modelli parlamentari degli Stati membri;**
- **sia perché altri paesi (come il Regno Unito), intendevano indebolire la Commissione europea ponendola anche sotto il controllo del PE per arginarne le iniziative di concerto con i governi nazionali**

Le elezioni europee (I)

- 27 elezioni nazionali separate: mancata europeizzazione del voto
- elezioni in giorni differenti anche se devono avvenire nella stessa settimana tra il giovedì e la domenica (nel Regno Unito e Paesi Bassi si vota tradizionalmente il giovedì)
- differenze fra i vari paesi nel rapporto parlamentare/popolazione (1/66.000 nel caso di Malta; 1/860.000 per la Francia).
- procedura elettorale non ancora uniforme con diverse strategie di raccolta del consenso (maggiori differenze tra sistema elettorale nazionale e quello europeo registrabili nel Regno Unito e Francia)
- esistenza o meno di collegi elettorali subnazionali
- in molti Paesi, dato il numero relativamente basso di deputati da eleggere, la normativa approvata per il primo voto europeo aveva stabilito la formazione di un unico collegio elettorale, corrispondente al territorio nazionale (in Francia – in cui ora, però, vi sono 8 collegi, Lussemburgo, Portogallo, Finlandia, Austria, Svezia, Danimarca e Olanda)
- in altri casi numero ridotto di collegi (3 in Belgio – fiammingo, francofono/vallone e germanofono -, 3 in Irlanda e uso del voto singolo trasferibile e Italia, ora anche Regno Unito, Polonia e Francia) e ciò ha consentito una “sprovincializzazione” della campagna elettorale, soprattutto laddove esisteva una tradizione di forte cura del collegio elettorale da parte dei deputati
- eventuale soglia di sbarramento (4% in Italia; in Germania tolta mentre per elezioni nazionali al 5%)
- possibilità di esprimere voto di preferenza (in una decina di paesi però liste bloccate) ma in modalità differenti (lista aperta, flessibile, preferenza per liste diverse – *panachage* come in Lussemburgo)
- questione della rappresentanza etnico-regionale (Belgio, Spagna, Gran Bretagna, minoranza svedese in Finlandia)
- In tutti gli Stati membri l'età prevista per esercitare il diritto di voto è 18 anni, ad eccezione di Austria e a Malta, dove è 16 anni, e della Grecia, dove è di 17 anni.

Le elezioni europee (II)

- Tendenza del voto europeo a punire i partiti di governo (analogamente al modello delle *mid-term elections* negli Stati Uniti): esempio di Gordon Brown nel Regno Unito e di José Luis Rodríguez Zapatero in Spagna nelle elezioni del giugno 2009; in controtendenza il buon risultato del Partito democratico di Matteo Renzi alle elezioni europee del 2014 (raggiunto il maggior numero di voti di tutti i singoli partiti politici che partecipano alle elezioni in tutta l'Unione europea). In Germania questa tendenza si manifesta è al governo la SPD mentre, in Irlanda, il Fianna Fáil, quasi sempre, ha conseguito risultati peggiori alle europee rispetto alle elezioni legislative nazionali indipendentemente dall'essere al governo o all'opposizione
- Influenza negativa di una campagna elettorale inefficace o della selezione non accurata dei candidati o ancora va considerata la percentuale di affluenza alle urne
- Tendenza degli elettori a votare partiti minori e/o marginali (frammentazione): influenza del sistema elettorale proporzionale e di un voto non condizionato dalla scelta di un governo Più frequente, inoltre, il voto per partiti minori alle elezioni europee nel caso in cui le normative per le elezioni nazionali siano meno favorevoli alle formazioni minori
- Partiti, in particolare in Danimarca, Gran Bretagna e Francia che si presentano solo per le elezioni europee
- Forte ricambio (in media 60% da un'elezione all'altra)
- Tendenza maggiore rispetto alle elezioni nazionali a candidati estranei alla politica professionale (esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle professioni, dello spettacolo e dello sport)
- Possibilità di inserire nelle liste cittadini dell'UE (non nazionali) ammessa dal Trattato di Maastricht. Da osservare che in Italia ciò era consentito anche prima, grazie alla legge n. 9 del 18 gennaio 1989, che lo estendeva, a differenza della direttiva 93/109, a qualunque cittadino comunitario, indipendentemente dalla residenza sul territorio nazionale (candidature, nel 1989, di Maurice Duverger nelle liste del PCI, di David Steel nelle del Polo laico PRI/PLI, di Daniel Cohn-Bendit nei Verdi italiani, di Jiri Pelikan, esule cecoslovacco, nel PSI) I cittadini in questa situazione (con elettorato passivo e attivo) non sono molti, eccetto Lussemburgo in cui sono, per tale motivo, previsti limiti

Verso un collegio «paneuropeo» aggiuntivo?

Proposta del presidente del PE Enrique Baron Crespo di far eleggere 82 europarlamentari aggiuntivi sulla base di liste presentate da federazioni di partiti europei (2 schede agli elettori e una per liste nazionali e una per lista europea (ottobre 1991).

Nel marzo 2022 i quattro principali gruppi politici del PE hanno raggiunto un accordo sulla creazione di un collegio transnazionale aggiuntivo di 28 eurodeputati da eleggere alle elezioni europee del 2024.

I candidati potranno provenire da qualsiasi partito o movimento, purché questo raccolga firme per almeno lo 0,01% dei votanti in sette Stati membri oppure riescano ad allearsi con partiti già stabiliti in 7 Stati membri.

Il voto attivo continuerà ad essere regolato da leggi elettorali nazionali prevedendo un'età minima di 16 anni mentre per il voto passivo il limite sarà 18 anni.

Il 50% dei candidati dovrà essere riservato alle donne oppure potrà essere ammessa solo una lista composta di candidati alternati rispettando la parità di genere.

L'accordo è stato votato dalla Commissione per gli affari costituzionali del PE (Afco), ha poi ottenuto l'approvazione di una maggioranza nella sessione di voto plenaria del PE ed è quindi stata sottoposta al Consiglio, che però ha finora sempre bloccato cambiamenti delle norme elettorali per il PE

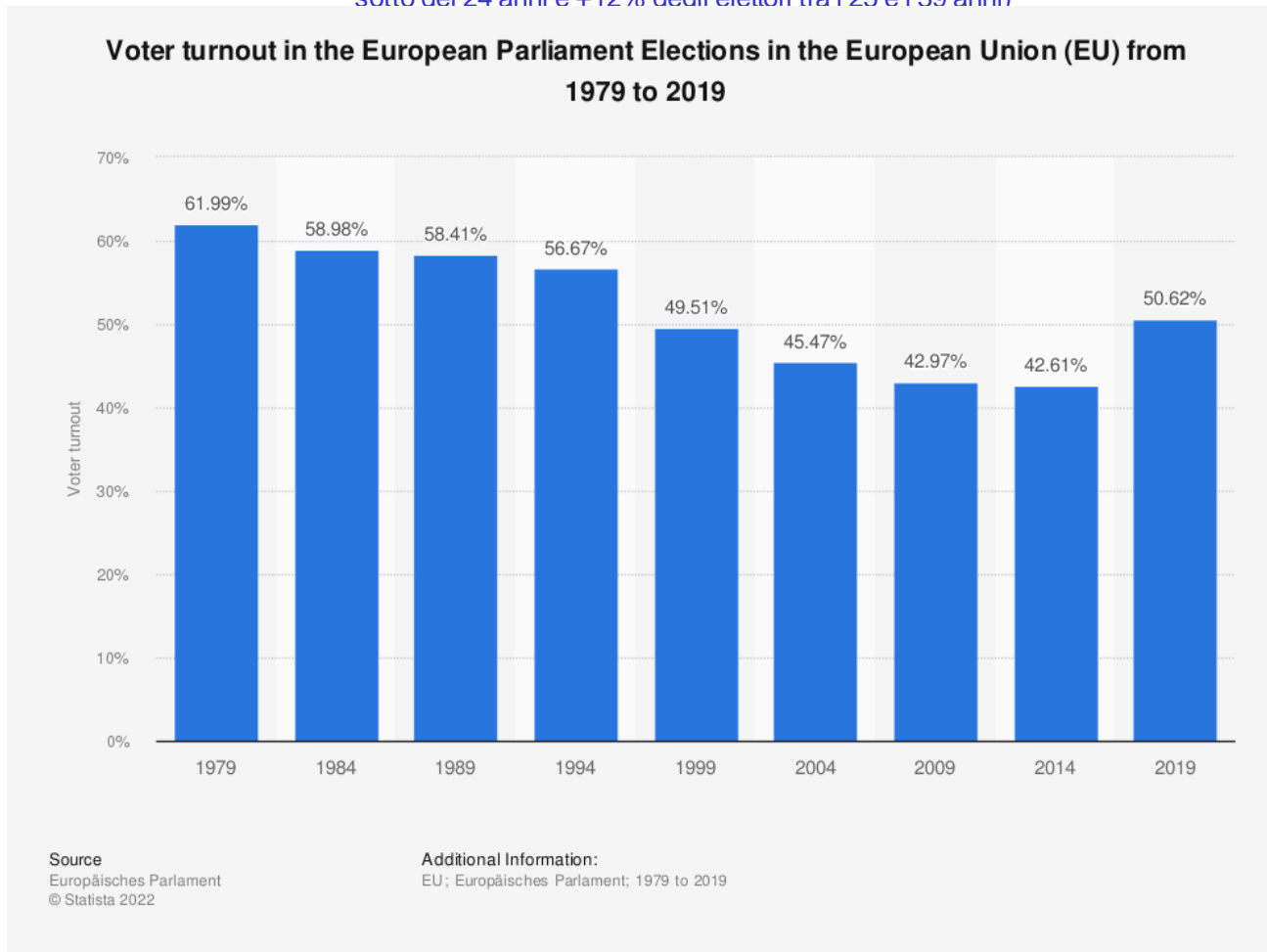
- Alessandro Follis e Nikolaus J. Kurmayer, *Liste transnazionali, accordo tra i principali gruppi del Parlamento Ue*, Euractiv, 11 marzo 2022 <https://euractiv.it/section/futuro-delleuropa/news/liste-transnazionali-accordo-tra-i-principali-gruppi-del-parlamento-ue/>
- Valentina Iorio, *Riforma elettorale europea: via libera del Parlamento Ue alle liste transnazionali*, Euractiv, 4 maggio 2022, <https://euractiv.it/section/futuro-delleuropa/news/riforma-elettorale-europea-via-libera-del-parlamento-ue-alle-liste-transnazionali/>
- Eleonora Vasques, *Gli Stati UE non vogliono aggiornare la legge elettorale per le elezioni comunitarie, afferma un importante europarlamentare*, Euractiv, 15 febbraio 2023, <https://euractiv.it/section/futuro-delleuropa/news/gli-stati-ue-non-vogliono-aggiornare-la-legge-elettorale-per-le-elezioni-comunitarie-afferma-un-importante-europarlamentare/>

Diminuzione dell'affluenza fino al 2014

- Bassa percentuale di affluenza alle urne (in discesa dal 61,99% del 1979 al 43% del 2009)
- Le elezioni del PE non hanno come posta in gioco la scelta di un esecutivo e sono state considerate dalla maggioranza dei politologi come **elezioni di “secondo ordine”** nelle quali verificare sul piano nazionale la salute dei partiti (elezione di rappresentanti, non di esponenti di governo)
- A lungo vi è stata una scarsa coerenza e un debole coordinamento delle campagne elettorali a livello europeo: campagne elettorali “nazionali”, incentrate, spesso, su temi nazionali con i partiti nazionali restii a impegnare risorse umane e finanziarie su questioni europee. Adesso mutamenti rilevanti in corso
- Quando le elezioni europee sono state concomitanti con elezioni regionali o locali si è avuto un effetto positivo in termini di partecipazione
- Se molto distante da elezioni politiche, il voto europeo può assumere la valenza di un test per il governo in carica
- In alcuni paesi dell'UE vige ancora l'obbligatorietà del voto (esempio Belgio, Lussemburgo e Grecia) mentre in altri si è registrato un distacco verso l'UE (esemplare il caso del Regno Unito ma anche di alcuni paesi dell'Est Europa)
- Problema della scarsa europeizzazione dei mass media e della non esauriente informazione agli elettori sul ruolo effettivo del PE (ritenuto privo di poteri mentre alcuni rilevanti sono effettivamente detenuti)
- L'informazione cresce solo in occasione delle consultazioni elettorali (Eurobarometro: nel settembre 2008, il 75% dei cittadini europei non sapeva che si sarebbe votato per il rinnovo del PE nel giugno 2009 e il 51% affermava di non essere interessato a queste elezioni. Nel gennaio 2009 il 62% degli intervistati non conosceva la data delle elezioni)
- Risalita del flusso informativo in vista delle elezioni; ma si è dimostrata sempre più debole con il passare del tempo (dalle prime elezioni europee) fino al 2014
- Nel 2019 risalita della partecipazione e smentita di una crescente ondata euroscettica che comunque in diverso modo ha contribuito a indebolire l'UE e produrre ripercussioni (Brexit, difficoltà di rapporti tra l'UE e il paese del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia) ecc.)

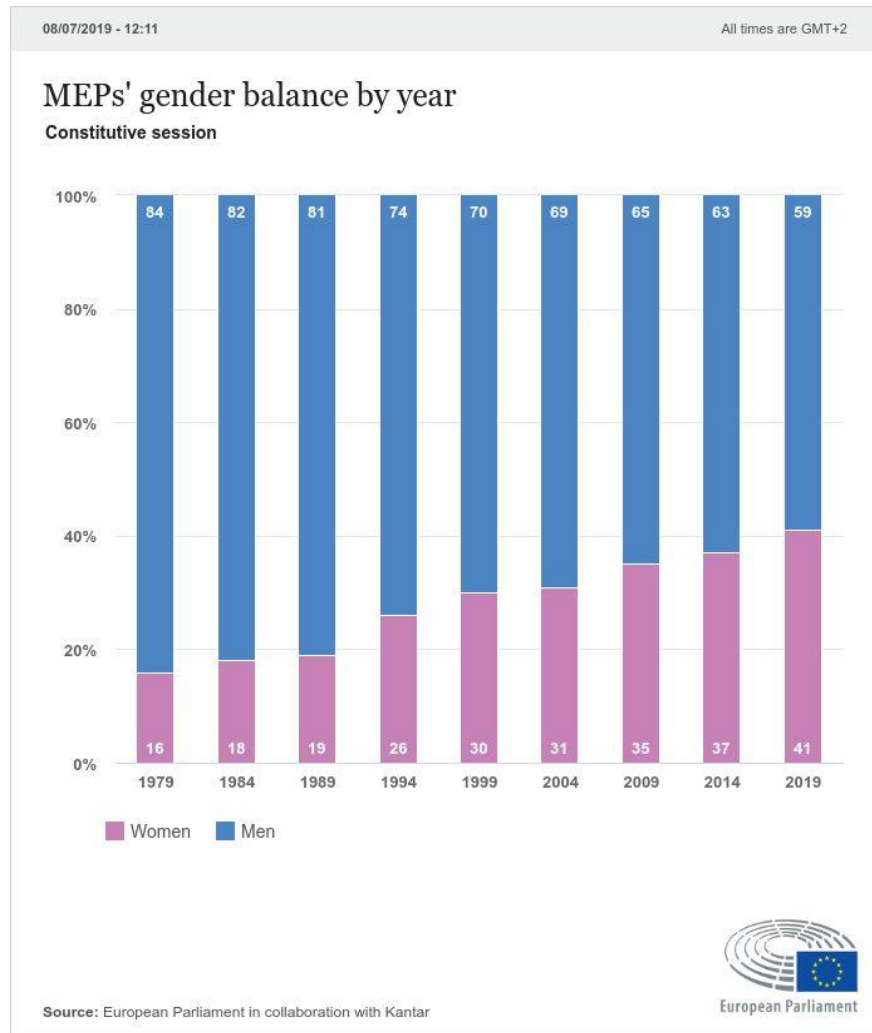
Andamento dell'affluenza al voto per il PE (1979-2019)

<https://www.statista.com/statistics/300427/eu-parliament-turnout-for-the-european-elections/> Aumento del voto giovanile (+14% dei votanti al di sotto dei 24 anni e +12% degli elettori tra i 25 e i 39 anni)



Bilancio di genere nelle elezioni del PE (1979-2019) <https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/press-tool-kit/6/european-elections-results-1979-2019>

Paesi che nel 2019 hanno eletto più donne che uomini (Svezia e Finlandia) e pari numero di uomini e donne (Francia, Austria, Paesi Bassi, Lussemburgo, Slovenia, Lettonia e Malta)



Turnout by country (%)

Final results

Country	1979	1981	1984	1987	1989	1994	1995	1996	1999	2004	2007	2009	2013	2014	2019
Belgium	91.36		92.09		90.73	90.66			91.05	90.81		90.39		89.64	88.47
Denmark	47.82		52.38		46.17	52.92			50.46	47.89		59.54		56.32	66.08
Germany	65.73		56.76		62.28	60.02			45.19	43.00		43.27		48.10	61.38
Ireland	63.61		47.56		68.28	43.98			50.21	58.58		58.64		52.44	49.70
France	60.71		56.72		48.80	52.71			46.76	42.76		40.63		42.43	50.12
Italy	85.65		82.47		81.07	73.60			69.76	71.72		66.47		57.22	54.50
Luxembourg	88.91		88.79		87.39	88.55			87.27	91.35		90.76		85.55	84.24
Netherlands	58.12		50.88		47.48	35.69			30.02	39.26		36.75		37.32	41.93
United Kingdom	32.35		32.57		36.37	36.43			24.00	38.52		34.70		35.60	37.18
Greece		81.48	80.59		80.03	73.18			70.25	63.22		52.54		59.97	58.69
Spain				68.52	54.71	59.14			63.05	45.14		44.87		43.81	60.73
Portugal				72.42	51.10	35.54			39.93	38.60		36.77		33.67	30.75
Sweden							41.63		38.84	37.85		45.53		51.07	55.27
Austria								67.73	49.40	42.43		45.97		45.39	59.80
Finland								57.60	30.14	39.43		38.60		39.10	40.80
Czechia										28.30		28.22		18.20	28.72
Estonia										26.83		43.90		36.52	37.60
Cyprus										72.50		59.40		43.97	44.99
Lithuania										48.38		20.98		47.35	53.48
Latvia										41.34		53.70		30.24	33.53
Hungary										38.50		36.31		28.97	43.36
Malta										82.39		78.79		74.80	72.70
Poland										20.87		24.53		23.83	45.68
Slovenia										28.35		28.37		24.55	28.89
Slovakia										16.97		19.64		13.05	22.74
Bulgaria											29.22	38.99		35.84	32.64
Romania											29.47	27.67		32.44	51.20
Croatia													20.84	25.24	29.85
Total EU	61.99		58.98		58.41	56.67			49.51	45.47		42.97		42.61	50.66

Source: European Parliament in collaboration with Kantar



Affluenza al voto paese per paese (1979-2019)

Paesi con maggiore affluenza:
Belgio e Lussemburgo (paesi
dove però vi è l'obbligatorietà del
voto) e Danimarca. Accresciuta
affluenza nel Regno Unito.
Più bassa della media l'affluenza
in Slovacchia, Slovenia,
Repubblica ceca e Croazia ed
anche nei paesi baltici e in
Portogallo

PE: sedi

- **Sedi:**

- **Strasburgo:** sedute plenarie di quattro giorni (12) – (foto in basso a sinistra con bandiere – palazzo intitolato a **Louise Weiss** (1893-1983) giornalista, europeista e femminista che lottò per il voto alle donne ottenuto in Francia nel 1944 e fu eletta come eurodeputata più anziana nel 1979), <https://www.raduni.org/podcast/pionieri-deuropa-louise-weiss/>
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2019/642289/EPRS_BRI\(2019\)642289_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2019/642289/EPRS_BRI(2019)642289_IT.pdf)
- **Bruxelles:** 6 semi-plenarie (due mezza giornate); riunioni delle Commissioni (circa 2 settimane al mese); riunioni dei gruppi politici (foto in basso a sinistra)
- **Lussemburgo:** Segretariato generale, servizi tecnici, archivi storici del PE (foto ultima a destra Schuman Building)
<https://epthinktank.eu/2016/05/18/the-first-hemicycle-of-the-european-parliament-schuman-building/>

Proteste degli europarlamentari per i continui spostamenti e diverse iniziative per ridurre le sedi a una (Bruxelles) per ridurre le spese ma sempre bloccati dalla Francia che vuole mantenere una sede comunitaria nel proprio territorio (Strasburgo)



PE: organizzazione (I)

- **Autonomia regolamentare** (regolamento interno approvato a maggioranza dei membri che compongono il PE)
- **Deliberazioni:**
 - normalmente a maggioranza assoluta dei voti espressi (quorum di presenza può essere indicato nel regolamento interno del PE).
 - per l'approvazione della **mozione di censura della Commissione**, è prevista una maggioranza speciale: **2/3 dei voti espressi e maggioranza dei membri che compongono il PE** (art. 234 TFUE);
 - per il **parere su una domanda di adesione > maggioranza assoluta dei membri** (art. 49 del TUE)
- **Ufficio di Presidenza:** composto dal Presidente (dal gennaio 2022 la popolare maltese **Roberta Metsola** a seguito della morte del socialista David Sassoli) e 14 Vicepresidenti, tutti con mandato di 2 anni e mezzo, coadiuvati dai 5 questori, con voto consultivo. Ufficio di presidenza sovrintende all'organizzazione amministrativa e finanziaria e redige il bilancio preventivo del PE
- **Presidente** eletto a maggioranza assoluta dei votanti per le prime tre votazioni; alla quarta si passa al ballottaggio con maggioranza dei votanti tra i primi due candidati. All'inizio la scelta del presidente soprattutto frutto dell'accordo tra popolari e liberali (occasionalmente anche conservatori e gollisti) e poi, in genere, dell'accordo tra popolari e socialisti. <https://the-president.europarl.europa.eu/en/>
<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/organisation-and-rules/organisation/the-president> Prima presidente del PE eletto a suffragio universale nel 1979 la liberale francese **Simone Veil** (foto in alto a destra)
- **Segretariato generale**, (attualmente Alessandro Chiocchetti) che coordina il lavoro legislativo e organizza le sessioni plenarie e le riunioni <https://the-secretary-general.europarl.europa.eu/en>

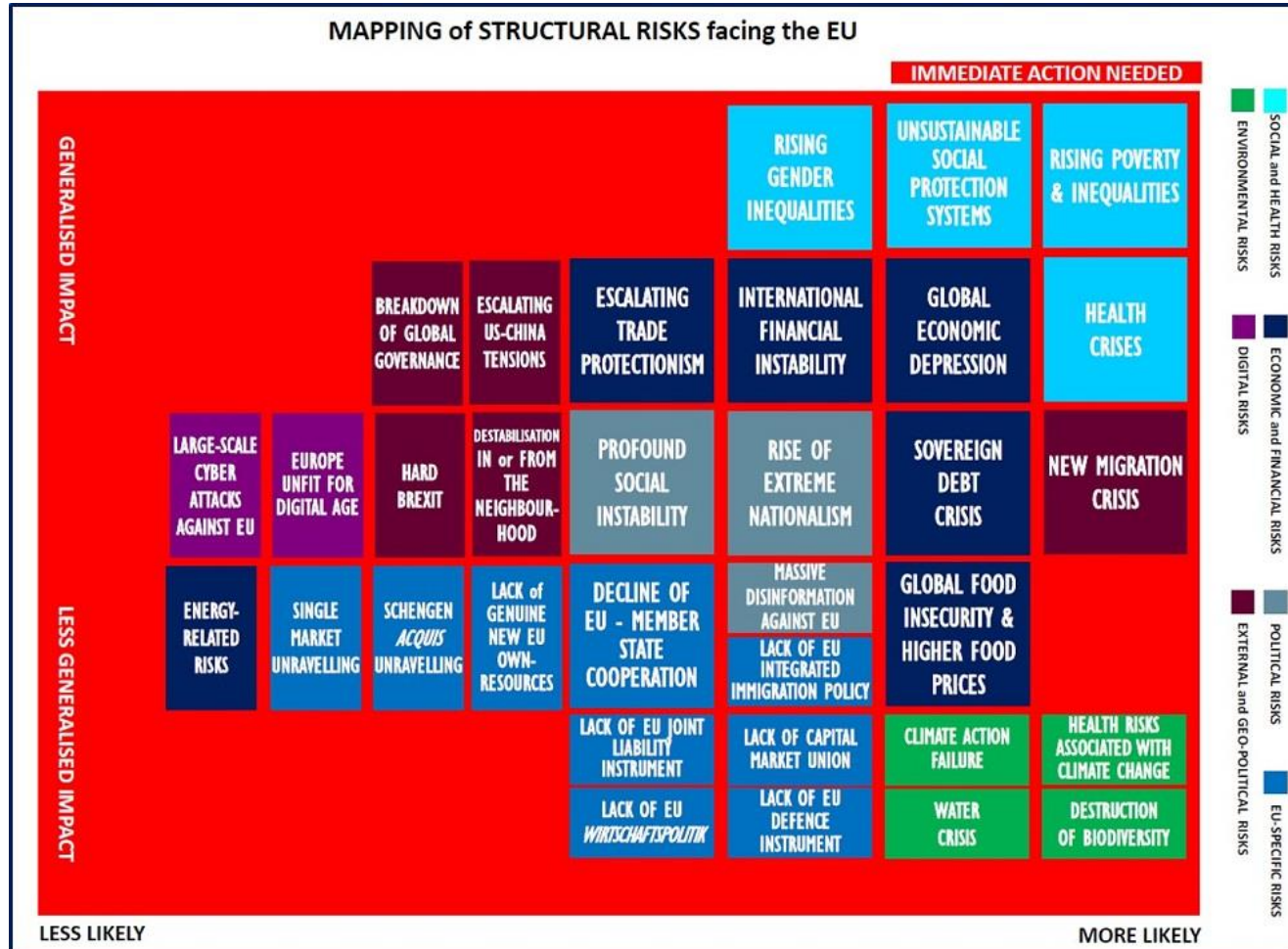


Presidenti del PE dal 1979

- **Simone Veil** (1979-1982) liberale francese
- **Piet Dankert** (1982-1984) socialista olandese
- **Pierre Pflimlin** (1984-1987) popolare francese
- **Charles Henry Plumb** (1987-1989) conservatore britannico
- **Enrique Barón Crespo** (1989-1992) socialista spagnolo
- **Egon Klepsch** (1992-1994) popolare tedesco
- **Klaus Hänsch** (1994-1997) socialista tedesco
- **José María Gil-Robles** (1997-1999) popolare spagnolo
- **Nicole Fontaine** (1999-2002) popolare francese
- **Pat Cox** (2002-2004) liberale irlandese
- **Josep Borrell i Fontelles** (2004-2007) socialista spagnolo (attuale Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza dal 2019)
- **Hans-Gert Pöttering** (2007-2009) popolare tedesco
- **Jerzy Buzek** (2009-2012) popolare polacco
- **Martin Schulz** (2012-2014) socialista tedesco
- **Gianni Pittella** (2014 - ad interim) socialista italiano
- **Martin Schulz** (2014-2017) socialista tedesco
- **Antonio Tajani** (2017-2019) popolare italiano
- **David Sassoli** (2019-2022) socialista italiano
- **Roberta Metsola** (2022 – incarica) popolare maltese

Mappa dei rischi strutturali per l'Unione europea PE

- Major risks facing the European Union - Research conducted by the European Parliament Research Service (EPRS) - presented by the Secretary-General Klaus Welle (2020) <https://the-secretary-general.europarl.europa.eu/home/activities/pageContent-area/activities-1/espas-yearly-conference-how-to-build-a-more-resilient-europe.html>



PE: organizzazione (II)

- **Conferenza dei presidenti dei gruppi** (tanti voti quanti sono i membri dei gruppi): agenda delle sedute plenarie, programmazione legislativa e disposizione dei seggi;
- **Conferenze dei presidenti delle Commissioni parlamentari e delle delegazioni:**
<https://www.europarl.europa.eu/delegations/it/list/bytype>
- Delegazioni interparlamentari, incaricate di intrattenere i rapporti con i parlamenti dei Paesi terzi non candidati all'adesione
- Commissioni parlamentari miste, che curano le relazioni con i parlamenti dei Paesi candidati all'adesione e degli Stati associati all'UE (partenariato con Armenia, cooperazione con Azerbaigian, associazione con Georgia, partenariato con Regno Unito)
- le delegazioni del PE all'Assemblea paritetica ACP-UE, all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il mediterraneo e all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana (EuroLat), quella con alcune Repubbliche ex sovietiche nel forum interparlamentare al quale partecipano i membri del PE e dei parlamenti nazionali di Ucraina, Moldavia, Armenia, Azerbaigian e Georgia (EURONEST), per le relazioni con l'Assemblea della NATO
- **20 Commissioni permanenti** (composte da un minimo di 25 e un massimo di 88 Meps): **Affari esteri** (con due sottocommissioni: una per i diritti dell'uomo e l'altra per la sicurezza e la difesa, che esaminano le proposte della Commissione europea), **Sviluppo, Commercio internazionale, Bilanci, Controllo dei bilanci, Problemi economici e monetari** (con sottocommissione sulle questioni fiscali), **Occupazione e affari sociali, Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare, Industria, ricerca e energia, Mercato interno e protezione dei consumatori, Trasporti e turismo, Sviluppo regionale, Agricoltura e sviluppo rurale, Pesca, Cultura e istruzione, Giuridica, Libertà civili, giustizia e affari interni, Affari costituzionali, Diritti delle donne e uguaglianze di genere, Petizioni** + altre **temporanee o ad hoc** (ad esempio, nel 1997, commissione ad hoc per "mucca pazza"; nel 2001 sugli studi genetici applicato all'uomo; poi sulla criminalità organizzata, sulla crisi finanziaria e sulle sfide politiche e nel 2021 la Commissione d'inchiesta sulla protezione degli animali durante il trasporto; attualmente **Lotta contro il cancro; Ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione; Intelligenza artificiale in un'era digitale**). Si riuniscono, di norma, 1 o 2 volte al mese a Bruxelles. Applicato il sistema proporzionale per ripartire, tra i vari gruppi, il numero dei componenti e dei presidenti. Le commissioni nominano un relatore (*rapporteur*) incaricato di presentare le riflessioni e le deliberazioni della Commissione parlamentare competente nella seduta plenaria

PE: competenze (I)

- L'art. 14 del TUE, riformato dal Trattato di Lisbona, afferma che il PE
- **“esercita, congiuntamente al Consiglio, la *funzione legislativa* e la *funzione di bilancio*. *Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elege il presidente della Commissione*”**
- **Non ha potere di iniziativa legislativa**, ma – dopo la riforma avvenuta con il Trattato di Maastricht in vigore dal 1993 - può chiedere alla Commissione di presentare proposte sulle questioni per le quali reputa necessario l'elaborazione di un atto dell'UE (art. 225 TFUE, ex art. 192 TCE); la Commissione, però, non è tenuta a dare seguito alla richiesta
- **Elege il Presidente della Commissione (dal Trattato di Amsterdam), approva la nomina della Commissione (dal Trattato di Maastricht) e la può censurare**
- **Mozione di censura** del 1976 respinta mentre nel 1999 la minaccia di una mozione di censura alla Commissione guidata da Jacques Santer a causa di frodi e malversazioni di denaro pubblico che coinvolgevano alcuni commissari spinse la Commissione a dimettersi (venne sostituita da una Commissione guidata da Romano Prodi, 1999-2004). In caso di dimissioni della Commissione o di approvazione di una mozione di censura, il mandato della nuova Commissione corrisponde alla durata restante della legislatura
- Nessun potere di controllo sul Consiglio dell'UE e potere colegislativo (**«procedura legislativa ordinaria»**) condiviso con esso (ad eccezione di politica estera, tassazione e alcuni altri ambiti rilevanti sui quali solo il Consiglio decide all'unanimità o ambiti speciali come le esenzioni del mercato interno e il diritto della concorrenza dove il PE viene solo consultato). Dove decide il PE può bloccare decisioni, salvo venga raggiunto un accordo con il Consiglio tramite comitato di conciliazione
- Audizioni dei commissari designati dinnanzi alle Commissioni del PE (in base al modello adottato dal Senato degli Stati Uniti e che spesso hanno indotto a modificare i componenti della Commissione europea in via di formazione – caso di Rocco Buttiglione e altri) Con il Trattato di Lisbona il candidato alla presidenza della Commissione deve essere scelto tenendo conto dei risultati delle elezioni europee. Per elezioni del 2014 il PE ha esortato i partiti politici europei a nominare candidati alla presidenza della Commissione al fine di rafforzare la legittimità politica di PE e Commissione (procedura degli *Spitzenkandidaten* accantonata però alle elezioni del 2019).

PE: competenze (II)

- Il PE **approva il programma legislativo annuale della Commissione**. Il programma viene, di solito, discusso nelle Commissioni del PE. Viene poi adottata, in seduta plenaria, una risoluzione del PE
- Il PE esamina pubblicamente la relazione generale annuale della Commissione, può rivolgere interrogazioni scritte e orali alla Commissione e al Consiglio.
- La Presidenza di turno del Consiglio Affari generali (in genere con un intervento del ministro degli Esteri) illustra al PE il programma del semestre e alla fine si presenta nuovamente al PE per una valutazione del semestre trascorso.
- Alla fine di ogni riunione del Consiglio europeo, il Presidente di quest'ultimo si presenta al PE per esporre le conclusioni della Presidenza ed eventualmente per rispondere a interrogazioni.
- La stipula di qualsiasi trattato di adesione di un nuovo Stato membro o di associazione e degli accordi internazionali aventi implicazioni finanziarie considerevoli per l'Unione, nonché le modalità di recesso dall'UE sono soggette all'approvazione del PE (prima **parere conforme** (dalla riforma avvenuta con l'Atto Unico Europeo in vigore dal 1987 – prima concertazione dal 1975). Con il Trattato di Maastricht **parere conforme** anche per accordi che creano un quadro istituzionale specifico o modificano un atto adottato secondo la procedura di codecisione e per gli atti relativi alla procedura elettorale mentre il Trattato di Amsterdam ha previsto il **parere conforme** del PE nel caso il Consiglio intenda dichiarare la sussistenza del rischio concreto che uno Stato membro commetta una violazione grave dei principi fondamentali dell'UE e prima che siano trasmesse raccomandazioni o comminate sanzioni per tale Stato membro. Per la revisione dello statuto dei deputati al PE è necessaria l'approvazione del Consiglio.
- Con il Trattato di Lisbona, il PE può assumere **l'iniziativa sulla revisione dei trattati** e ha l'ultima parola sull'eventuale convocazione di una Convenzione per preparare le modifiche (art. 48, par. 2 e 3, TUE)
- PE esprime priorità politiche e approva ogni anno il bilancio dell'UE definendo la maggior parte delle spese e può respingere il bilancio facendo ricominciare la procedura.

Rapporto tra PE e parlamenti nazionali

- Dopo la fine del rapporto diretto tra parlamenti nazionali e PE a causa dell'elezione diretta del PE dal 1979 ed essendo venuto meno il doppio mandato parlamentare i parlamenti nazionali hanno avuto un ruolo marginale rispetto all'aumento dei poteri del PE.
- Dagli anni Novanta del XX secolo recupero di un «**dialogo politico**» con informazioni della Commissione su proposte legislative e delle domande di adesione (obbligatoriamente trasmessi ai parlamenti nazionali).
- Il Trattato di Lisbona ha previsto il coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle procedure di revisione dei trattati, nonché nei meccanismi di valutazione dell'attuazione delle politiche dell'UE in materia di libertà, sicurezza e giustizia. È stata stabilita la cooperazione interparlamentare fra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, conformemente al protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione.
- **Sistema di allarme rapido**: un meccanismo con il quale i parlamenti nazionali possono verificare il rispetto del principio di sussidiarietà in tutte le proposte legislative (protocollo n. 1 sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'UE e protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità). Entro otto settimane dalla trasmissione della proposta legislativa, i parlamenti nazionali possono inviare ai Presidenti del PE, del Consiglio e della Commissione un parere motivato con il quale possono ritenere la proposta non conforme al principio di sussidiarietà e se la maggioranza dei parlamenti condivide questa posizione la proposta viene bloccata. Tuttavia la decisione finale spetta a PE e Consiglio e Consiglio come colegislatori. Allarme rapido utilizzato nel maggio 2012 (proposta di regolamento del Consiglio sull'esercizio del diritto di attuare azioni collettive nel contesto della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi («Monti II»); nell'ottobre 2013 sulla proposta di regolamento del Consiglio sull'istituzione della Procura europea; nel maggio 2016 sulla proposta di revisione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori. Ruolo dei parlamenti nazionali nell'UE riconosciuto negli artt. 10 e 12 del TUE.
- Collaborazione tra parlamenti nazionali della Eurozona e PE durante la crisi del debito sovrano dell'UE (marzo 2010), nella ratifica o nella revisione di pacchetti di salvataggio con scambio permanente di informazioni.

Premi assegnati dal PE in vari ambiti

Il PE attribuisce 4 premi <https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/premi-del-pe>

- **Personalità di rilievo impegnate per l'Europa unita e premio per la gioventù**

Il **Premio Carlo Magno** (*Karlspreis*, abbreviazione di *Internationaler Karlspreis der Stadt Aachen* ("Premio internazionale Carlo Magno della città di Aquisgrana, promosso inizialmente dal 1950 da una fondazione e dal 1988 Internationaler Karlspreis zu Aachen, Premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana) è un premio annuale conferito dalla città tedesca di Aquisgrana a personalità con meriti particolari in favore dell'integrazione europea (tra i premiati non solo persone ma anche istituzioni – la Commissione europea nel 1969 e l'euro nel 2002); gli italiani premiati sono stati Alcide De Gasperi (1952), Antonio Segni (1964), Emilio Colombo (1979), Carlo Azeglio Ciampi (2005), Andrea Riccardi e la Comunità di Sant'Egidio (2009) <https://www.karlspreis.de/en/>

- **Premio Carlo Magno per la gioventù** (16-30 anni) <https://www.europarl.europa.eu/charlemagneyouthprize/view/it/>

- **Diritti umani**

Il **premio Sakharov per la libertà di pensiero** è un riconoscimento dedicato allo scienziato e dissidente sovietico Andrej Dmitrievič Sacharov, istituito dal PE nel 1988 allo scopo di premiare personalità od organizzazioni che abbiano dedicato la loro vita alla difesa dei diritti umani e delle libertà individuali. Assegnazione intorno al 10 dicembre di ogni anno per richiamarsi al giorno della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) <https://www.europarl.europa.eu/sakharovprize/it/home>

- **Senso civico**

Il **Premio del cittadino europeo (Civi Europaeo Premium)** volto a premiare dal 2008 attività civiche meritorie di associazioni, enti, cittadini; dal 2020 le candidature possono essere espresse non più solo dagli eurodeputati ma da tutti i cittadini

- **Cinema**

Premio Lux (Lux Audeince Award): premio istituito nel 2007 dal PE e che mira a valorizzare la ricchezza e la diversità del cinema europeo attraverso la selezione di film prodotti o co-prodotti nell'UE, cercando di abbattere le barriere nazionali: <https://luxaward.eu/en>



Premio europeo
Carlo Magno
della gioventù
2022

16/07/2022

charlemagneyouthprize.eu

European Union

European Union



Risorse on-line e bibliografia

- Parlamento europeo <https://www.europarl.europa.eu/portal/it>
- Parlamento europeo, Il Parlamento europeo: precedenti storici, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/11/il-parlamento-europeo-precedenti-storici>
- Parlamento europeo, Il Parlamento europeo: competenze, precedenti storici, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/19/il-parlamento-europeo-competenze>
- Parlamento europeo, Il Parlamento europeo: organizzazione e funzionamento, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/20/il-parlamento-europeo-organizzazione-e-funzionamento>
- Parlamento europeo, Il Parlamento europeo: modalità di elezione, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/21/il-parlamento-europeo-modalita-di-elezione>
- Parlamento europeo: le relazioni con i parlamenti nazionali, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/22/parlamento-europeo-le-relazioni-con-i-parlamenti-nazionali>
- European Parliament - Kantar, The 2019 European elections. A pro-European – and young electorate with clear expectations. First results of the European Parliament post-electoral survey https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2019/election2019/EB915_SP_EUROBAROMETER_POSTEE19_FIRSTRESULTS_EN.pdf
- The EU Election Results – Country by Country, My Country? Europe, <https://mycountryeurope.com/politics/european-union/eu-election-results/>
- Vote Watch Europe <https://www.votewatch.eu/>
- Euractiv Italia <https://euractiv.it/>
- VLEU.Aware.UE – L'UE in questione - 3.2 Parlamento europeo, <https://www.youtube.com/watch?v=4FWHf53J05w>

Manuali recenti sulla storia dell'integrazione europea:

- Giuliana Laschi, *Storia dell'integrazione europea*, Milano, Le Monnier – Mondadori Education, 2021
- Mauro Maggiorani, *Un sogno chiamato Europa. Storia, economia, politica e istituzioni dell'Unione europea*, Bologna, Clueb, 2021
- Umberto Morelli, Joanna Sondel-Cedarmas, *Storia dell'integrazione europea*, Milano, Guerini scientifica, 2022